

# Rassegna Stampa

05-06-2014

## IL SETTORE

SOLE 24 ORE	05/06/2014	46	<a href="#">Produttività, il premio decorre dal contratto</a> <i>Maria Rosa Gheido</i>	2
MESSAGGERO	05/06/2014	16	<a href="#">Natuzzi toma in Puglia dalla Romania</a> <i>Redazione</i>	3
SOLE 24 ORE	05/06/2014	7	<a href="#">Per i ricercatori contratti a tempo oltre i 36 mesi = Ricerca, contratti a tempo oltre 36 mesi</a> <i>Claudio Tucci</i>	4
MATTINO	05/06/2014	13	<a href="#">Fiat, la sfida è sui nuovi modelli</a> <i>Pino Neri</i>	6

## MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

AVVENIRE	05/06/2014	24	<a href="#">Ex dipendente riassume gli esuberi Natuzzi</a> <i>Redazione</i>	7
ITALIA OGGI	05/06/2014	37	<a href="#">Apprendistato in caduta libera</a> <i>Emanuela Micucci</i>	8

## EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

FOGLIO	05/06/2014	2	<a href="#">Politicamente correttissimo - Il cerchio si chiude</a> <i>Luigi Manconi</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	05/06/2014	23	<a href="#">Chi è di destra alzi la mano</a> <i>Furio Colombo</i>	10

**Imposta sostitutiva. Le regole**

# Produttività, il premio decorre dal contratto

**Maria Rosa Gheido**

Le somme corrisposte ai dipendenti del settore privato a fronte di incrementi di produttività del lavoro possono fruire, anche quest'anno, del beneficio fiscale derivante dall'applicazione dell'**imposta sostitutiva** del 10%, in luogo dell'Irpef e delle addizionali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 aprile). È stato infatti pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 98 del 29 aprile 2014 il Dpcm 19 febbraio 2014 in attuazione delle misure introdotte dall'articolo 1, comma 481 della legge 228/2012 (si veda la scheda). Sono confermate, in quanto compatibili, le regole dettate per il 2013 dal Dpcm 22 gennaio 2013.

Possono beneficiare dell'imposta sostitutiva le somme erogate a titolo di retribuzione di produttività, in esecuzione di contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano

nazionale, ovvero dalle loro rappresentanze sindacali operanti in azienda. I contratti devono essere depositati, a cura del datore di lavoro, presso la Dtl territorialmente competente entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione, con allegata autodichiarazione di conformità dell'accordo depositato alle disposizioni del decreto. Stante il richiamo alle regole stabilite dal Dpcm del 2013, anche quest'anno dovrebbe valere la regola del deposito entro 30 giorni dall'entrata in vigore del Dpcm per il 2014, dei contratti già sottoscritti a tale data.

Sono qualificate "retribuzione di produttività" le somme che fanno riferimento ad indicatori quantitativi di produttività, redditività, qualità, efficienza o innovazione. Possono beneficiare dell'imposta sostitutiva le voci erogate in esecuzione di contratti che prevedano l'attivazione di almeno una misura in almeno tre delle seguenti aree di intervento:

a) ridefinizione dei sistemi di orari e della loro distribuzione con modelli flessibili, anche in rapporto agli investimenti, all'innovazione tecnologica e alla fluttuazione dei mercati finalizzati ad un più efficiente utilizzo delle strutture produttive idoneo a raggiungere gli obiettivi di produttività stabiliti mediante una programmazione mensile della quantità e della collocazione oraria della prestazione;

b) introduzione di una distribuzione flessibile delle ferie mediante una programmazione aziendale anche non continuativa delle giornate di ferie eccedenti le due settimane;

c) adozione di misure volte a rendere compatibile l'impiego di nuove tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori, per facilitare l'attivazione di strumenti informatici, indispensabili per lo svolgimento delle attività lavorative;

d) attivazione di interventi in materia di fungibilità

delle mansioni e di integrazione delle competenze, anche funzionali a processi di innovazione tecnologica.

Il beneficio decorre dalla data di sottoscrizione del contratto, il che comporta che per i contratti già stipulati è possibile avvalersi dell'imposta sostitutiva solo se il contenuto corrisponde ai requisiti della nuova disposizione e la conformità risulta da una autodichiarazione allegata al contratto o risultante dallo stesso ed il tutto è depositato presso la Dtl.

**TRANSITORIO**

I documenti già sottoscritti al 29 aprile devono essere depositati alla direzione territoriale entro il 13 giugno

**La bussola****01 | PLAFOND AL 10%**

Il tetto di retribuzione agevolabile nel 2014 è di 3mila euro annui, al netto delle trattenute previdenziali. Sono escluse le retribuzioni in natura e gli imponibili convenzionali (lo scorso anno il tetto era di 2.500 euro). Per fruire del bonus, il limite di reddito di lavoro dipendente riferito al 2013 resta a 40mila euro (al lordo delle somme eventualmente assoggettate a imposta sostitutiva). Vale il principio di cassa "allargato" (rileva quanto erogato entro il 12 gennaio 2014)

**02 | MISURE VALIDE**

A titolo indicativo possono

considerarsi somme riferite a indicatori di produttività quelle erogate a fronte dell'andamento del fatturato, della maggiore soddisfazione della clientela, i premi di rendimento e produttività già oggetto di decontribuzione. Quanto alle azioni per migliorare la produttività e la competitività aziendale si può citare: l'organizzazione di turni che migliorino la produttività, con una distribuzione delle ferie che consentano di non fermare l'utilizzo dei macchinari e una fungibilità delle mansioni che consenta un impiego più flessibile dei dipendenti



Peso: 15%

# Natuzzi torna in Puglia dalla Romania

## IL CASO

**ROMA** La produzione di 130 mila divani Natuzzi torna in Italia dalla Romania e una prima tornata di esuberanti dell'azienda di Sant'era in Colle ritrova un posto di lavoro certo.

Tutto grazie ad una società costituita da un ex dipendente della stessa Natuzzi che si impegna a riassumere un centinaio di lavoratori in esubero per realizzare una parte della produzione che era stata delocalizzata in Romania, così come previsto dall'accordo siglato a ottobre scorso. La newco si chiama News - acronimo di nord, est, west, sud - ed è stata presentata ieri in un in-

contro della cabina di regia istituita presso il ministero dello Sviluppo Economico e costituita dai funzionari del ministero, dai vertici della Natuzzi, dai sindacati nazionali e locali e dagli amministratori delle due Regioni coinvolte dalla crisi del Gruppo, ossia la Basilicata e la Puglia.

## L'OPERAZIONE

Di proprietà di un ex dipendente della Natuzzi, la nuova società, che ha sede a Grumo Appula nella provincia di Bari, si è impegnata ad assumere tra i 100 e i 120 lavoratori considerati in esubero dall'azienda di divani. Secondo quanto precisano i sindacati, utilizzerà ad uso gratuito uno degli stabilimenti della Natuzzi attualmente in disuso. Ai neo assunti saranno offerti contratti a tempo indeterminato. Il titolare della

News si è messo in proprio alcuni anni fa, oggi ha 181 dipendenti e produce sia per conto terzi sia con un marchio proprio presente soprattutto sui mercati esteri. L'accordo siglato a ottobre scorso prevedeva un'immediata riduzione degli esuberanti strutturali da 1.726 a 1.506.

Di questi, 700 dipendenti dovevano essere rioccupati entro il 2018, riportando appunto lavorazioni dalla Romania (dove il sito non sarà comunque chiuso) in Puglia e in Basilicata, con la costituzione di due nuove società.

**R.Ef.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

## DECRETO LAVORO AL SENATO

Per i ricercatori  
contratti a tempo  
oltre i 36 mesi

Claudio Tucci ▶ pagina 7

20%

OLTRE IL LIMITE DI UTILIZZO  
SCATTERANO LE SANZIONI

## Le vie della ripresa

LE MISURE PER L'OCCUPAZIONE

## Rischio blindatura

Oggi il decreto in Aula: presentati oltre 700 emendamenti, possibile il voto di fiducia

## Ultime correzioni

Ripristinato anche l'apprendistato a tempo determinato per le attività stagionali

## Ricerca, contratti a tempo oltre 36 mesi

Ok in commissione: l'obbligo di stabilizzazione per chi sfora il 20% trasformato in multa

Claudio Tucci  
ROMA

■ Niente più obbligo di stabilizzazione per le aziende che sfornano il tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine. Ora si pagherà una sanzione pecuniaria (che oscilla dal 20% al 50% della retribuzione). Il nuovo limite del 20% non si applicherà ai contratti a tempo stipulati tra enti di ricerca (pubblici e privati) e «lavoratori chiamati a svolgere in via esclusiva attività di ricerca scientifica o tecnologica, di assistenza tecnica o di coordinamento e direzione della stessa». E si chiarisce anche, ed è una novità rispetto al testo originario dell'emendamento presentato venerdì scorso dal governo, che i rapporti a termine che abbiano ad oggetto «in via esclusiva» lo svolgimento di attività di ricerca scientifica possono superare i 36 mesi massimi (si collega cioè la durata del contratto a quella del progetto di ricerca a cui si riferisce).

Ha retto l'accordo di maggioranza e la commissione Lavoro del Senato, in una seduta fiume, ha acceso semaforo verde a tutte e otto le richieste di modifica al provvedimento presentate la settimana scorsa dal sottosegretario Luigi Bobba, dopo l'intesa si-

glata tra Pd, Ncd e Sc. Il dl arriverà oggi pomeriggio in Aula, dove già sono stati presentati 701 emendamenti (e ciò potrebbe spingere il governo a mettere la fiducia visto che il decreto deve ora passare alla Camera e va convertito in legge entro il 19 maggio). Soddisfatto per il lavoro svolto in sede referente è il relatore Pietro Ichino (Sc): «L'accordo di maggioranza è stato pienamente attuato e c'è stato ascolto per le opposizioni». Per il presidente della commissione Lavoro, Maurizio Sacconi (Ncd), le modifiche introdotte «risultano decisive per fare occupazione»; ma anche «per semplificare e mantenere il più possibile i giovani nel mercato del lavoro in un momento difficile», ha aggiunto la capogruppo Pd in commissione Lavoro, Annamaria Parente.

Il testo che arriva in Aula a palazzo Madama conferma il ripristino dell'apprendistato, anche a tempo determinato, per lo svolgimento delle attività stagionali (una richiesta fortemente sostenuta dal senatore Hans Berger). Il ritorno invece della quota obbligatoria di stabilizzazione di apprendisti (20%) viene limitata alle sole aziende con oltre 50 dipendenti (prima il riferimento era 30

dipendenti). E si riconosce un ruolo sussidiario delle imprese nella formazione (ma solo se l'azienda si dichiara disponibile), obbligando, dall'altro verso, la regione a indicare con precisione sedi e calendario delle attività formative. Ok anche a un emendamento del M5S che prevede una «particolare attenzione» per gli istituti professionali per favorire il percorso di inserimento nel lavoro nell'ambito del sistema duale (di alternanza scuola-lavoro).

Sui contratti a termine, oltre all'arrivo di sanzioni pecuniarie al posto della stabilizzazione per chi supera il tetto del 20%, si chiarisce che i rapporti in eccesso proseguono comunque fino a conclusione del periodo e che i rinnovi sono sempre possibili (come accade nel caso di lavoratori stagionali). Si conferma la validità dei



Peso: 1-1%,7-31%

diversi limiti previsti nei contratti collettivi applicabili all'impresa (ma sarebbe stato meglio chiarire espressamente che il tetto del 20% è derogabile dalla contrattazione aziendale).

Forza Italia ha ribadito le critiche al dl: «Abbiamo presentato in Aula 35 emendamenti - ha detto la senatrice Anna Bonfrisco - . Chiediamo la cancellazione del tetto del 20% di utilizzo dei contratti a

termine, la detassazione per i nuovi assunti e che si valorizzi davvero la ricerca e l'innovazione tecnologica che svolgono le imprese». E la Lega Nord ha presentato un ordine del giorno che impegna il governo a chiarire che la nuova sanzione pecuniaria (per chi sfiora il limite del 20%) sia l'unica conseguenza sanzionatoria per il datore: e quindi «interamente sostituita» dell'indennità risarcitoria per il periodo compreso tra la scadenza del termine e l'eventuale pronuncia del giudice che ordina la ricostituzione del rapporto.

tativa» dell'indennità risarcitoria per il periodo compreso tra la scadenza del termine e l'eventuale pronuncia del giudice che ordina la ricostituzione del rapporto.



## LA PAROLA CHIAVE

### Apprendistato

● Il contratto di apprendistato è rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni e consente di acquisire una qualifica professionale. Regola un rapporto di lavoro nel quale l'azienda, a condizioni agevolate, si impegna ad addestrare l'apprendista, attraverso fasi di insegnamento pratico e tecnico-professionale. Il testo in discussione in parlamento punta a introdurre una quota obbligatoria di stabilizzazione di apprendisti (20%), ma limitata alle sole aziende con oltre 50 dipendenti

## Le novità



### ACAUSALITÀ

Per i contratti a termine sale da 12 a 36 mesi la durata del rapporto di lavoro senza la necessità, per il datore, di indicare il motivo dell'apposizione di un termine al contratto



### SANZIONI

Non ci sarà più l'obbligo di stabilizzazione per le aziende che sfiorano il tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine. Ora si pagherà una sanzione pecuniaria



### RICERCA

Il nuovo limite del 20% non si applicherà ai contratti a tempo stipulati dagli enti di ricerca. I rapporti a termine per attività «esclusiva» di ricerca possono superare i 36 mesi massimi



### REGIME TRANSITORIO

Le aziende che superano il tetto del 20% debbono mettersi in regola entro la fine dell'anno. A meno che i contratti nazionali non prevedano tetti più favorevoli



### QUOTA APPRENDISTI

Solo le aziende con oltre 50 dipendenti (e non più di 30 come previsto dalla Camera) dovranno stabilizzare il 20% dei loro apprendisti per poterne assumere di nuovi



### FORMAZIONE

La regione provvederà a comunicare al datore di lavoro entro 45 giorni sedi e calendario delle attività di formazione, avvalendosi anche delle imprese e delle loro associazioni



Peso: 1-1%,7-31%

# Fiat, la sfida è sui nuovi modelli

**Pino Neri**

POMIGLIANO. Da Pomigliano a Pratola Serra, da Napoli all'Irpinia: per migliaia di lavoratori del gruppo Fiat della Campania è forte l'attesa per gli annunci del nuovo piano quinquennale dell'azienda che darà oggi a Detroit l'ad Sergio Marchionne. A Pomigliano si parla insistentemente dell'introduzione, entro quest'anno, di una nuova vettura da affiancare alla Panda, su cui attualmente lavorano a ritmo costante circa 2500 tra operai e impiegati (altri 2mila utilizzano i contratti di solidarietà). Ma sperano in buone nuove anche i quasi 2mila colleghi della Fma di Pratola Serra: nell'impianto irpino, produttore di motori, l'attesa scaturisce dall'arrivo, che si dà ormai per scontato, dei nuovi modelli Alfa Romeo per gli stabilimenti di Cassino e di Mirafiori (i propulsori arriverebbero infatti da Pratola Serra).

A Pomigliano sembra essere vicinissimo l'avvio del terzo turno, il turno di notte. Basterebbero 30mi-

la, al massimo 40mila vetture in più all'anno per dare finalmente l'ok a quei

18 turni settimanali sottoscritti quattro anni fa, nell'accordo del giugno 2010. Ma sperano anche i 720 addetti della Pema-Magneti Marelli di Poggioreale, altra grande fabbrica della Fiat le cui produzioni, plastiche per auto e furgoni, sono quasi del tutto congelate nel ghiaccio della cassa integrazione che scadrà a luglio. Stessa prospettiva per i 316 operai del polo logistico Fiat di Nola, da sei anni consecutivi a casa per l'estrema carenza di commesse e pure loro alle prese con una cig in scadenza a luglio.

A ogni modo l'ottimismo per il momento poggia su indiscrezioni autorevoli: Marchionne dovrebbe parlare di un piano da 9 miliardi di euro di investimenti in modelli per Fiat e Alfa. «Ma oggi - anticipa intanto Roberto Di Maulo, segretario nazionale della Fismic - non si parlerà di scorporo Alfa, cioè di una società autonoma per Alfa Romeo, che sarà la punta di diamante della ripresa degli stabilimenti italiani, insieme a Maserati. Credo che possa invece emergere un ruolo centrale nell'intero mondo della produzione nazionale di motori e

cambi e, di conseguenza, una prospettiva di piena occupazione per Pratola Serra, Termoli, Cento, oltreché ovviamente di Ferrari». Torna però a insistere su Pomigliano Giovanni Sgambati, segretario della Uilm Campania: «La mia percezione è che c'è la possibilità che qui vengano rafforzate le produzioni, entro quest'anno».

Marchionne annuncia a Detroit i target dei prossimi 5 anni  
Molta attesa per il futuro dell'Alfa

## In Campania

Pomigliano e Pratola Serra: sono possibili nuove commesse



Peso: 13%

# Ex dipendente riassume gli esuberi Natuzzi

MILANO

**U**na buona notizia per il Made in Italy. E finalmente, un timido spiraglio per quella si spera possa diventare una controtendenza rispetto alla dilagante delocalizzazione industriale degli ultimi anni. In Puglia sta per tornare la produzione dei 130mila divani Natuzzi, finora prodotti in Romania. Tutto merito dell'azienda News, che si è impegnata a ricollocare 120 operai in esubero, e che è di proprietà proprio di un ex dipendente. A darne notizia è stata la Regione: ieri è stata presentata, al ministero dello Sviluppo economico, una delle due manifestazioni di interesse per far tornare in Italia alcune produzioni delocalizzate in Romania, come previsto dall'accordo siglato lo scorso ottobre che prevede - in diverse tappe - il ricollocamento dei 500 operai rite-

nuti in esubero da Natuzzi.

Il titolare della News si è messo in proprio alcuni anni fa e oggi ha 181 dipendenti nello stabilimento barese di Grumo Appula: produce sia per conto terzi sia con un marchio proprio presente soprattutto sui mercati esteri. Tra una settimana è previsto, sempre al ministero dello Sviluppo economico, l'avvio del successivo step dell'accordo, con la presentazione di una seconda newco che farebbe capo a un nuovo imprenditore del Nordest interessato a produrre altri 130mila divani l'anno con l'assunzione di altri 120 lavoratori. E lunedì 19 l'assessore regionale al Lavoro, Leo Caroli, incontrerà sindacati e azienda per stilare un accordo quadro con la News. Secondo Caroli, «l'accordo è uno dei primi esempi in Italia del ritorno di attività produttive delocalizzate all'estero. La

scommessa sul ritorno in Italia della produzione è l'unica strada che si può percorrere se si vuole vincere». Grande soddisfazione da parte dei sindacati all'annuncio della notizia. Per il segretario nazionale della Filca-Cisl, Paolo Acciai, si tratta di un fatto importante, «perché dimostra la bontà dello storico accordo sottoscritto a ottobre, che ha scongiurato la mobilità per 1.726 dipendenti». Questa prima tornata di assunzioni «è una vera boccata d'ossigeno» dato che il prossimo ottobre scade la cassa integrazione, «e l'unica prospettiva sarebbe stata la mobilità. Abbiamo ottenuto inoltre la garanzia che la newco applicherà il contratto nazionale del legno industria».

**Grazie al titolare dell'azienda News, la produzione dei divani tornerà in Puglia E 120 ex addetti ritroveranno lavoro**



Peso: 11%

La riforma è un insuccesso: ad attivare i percorsi solo tre regioni e la provincia di Bolzano

# Apprendistato in caduta libera

## Nel 2013 gli apprendisti sotto i 18 anni a quota -41%

DI EMANUELA MICUCCI

**A**pprendistato in picchiata. Soprattutto tra gli under18 e soprattutto quello per l'acquisizione della qualifica professionale. Gli apprendisti sotto i 18 anni nel 2012 segnano un -41,2%, arrivando a uno stock medio di 3.842 occupati. Nel 2013 solo 3 regioni, Piemonte, Lombardia, Veneto, e la provincia autonoma di Bolzano hanno attivato percorsi formativi in apprendistato per l'acquisizione della qualifica. Impietoso il XIV Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato realizzato dall'Isfol per conto del ministero del lavoro, con la collaborazione dell'Inps ([www.isfol.it](http://www.isfol.it)).

**Uno schiaffo alle ultime riforme** di questa forma di avvio al lavoro, da quella **Fornero** all'attuale targata **Poletti**. Nel biennio 2012/13 sono 2.116 gli apprendisti iscritti ai percorsi per la qualifica professionale, validi anche per l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Ma la maggior parte, l'89,1% pari a 1.089 apprendisti, è composta da giovani iscritti al sistema «duale» di Bolzano, mentre nelle altre regioni i numeri sono molto modesti: 80 gli apprendisti in Lombardia, 75 in Piemonte, 59 in Veneto,

un paio in due province della Liguria, nessuno in Emilia Romagna. Nel 2012 queste stesse regioni non ne avevano nessuno, tranne la Lombardia che ne contava 16 e Bolzano, ancora prima con 797. Nonostante una regolamentazione pressoché totale di questo tipo di apprendistato sul territorio, tranne in Valle d'Aosta e nel Lazio, soltanto in 7 regioni è disponibile un'offerta formativa.

**Di fatto, la formazione per i più giovani** e minorrenni non è attivata e, dove è disponibile, il volume delle assunzioni per ora non consente di organizzare gli interventi formativi. Analizzando l'andamento degli ultimi anni emerge come i lavoratori giovani paghino di più gli effetti della crisi economica: in particolare i minori segnano un -49,2%, quasi dimezzati, con al Centro il calo più consistente (-60,7%) e nel Nord Est più contenuto (-40,9%), zona questa che ha i valori più alti di lavoro in apprendistato dei minori con l'1,5%.

**A pesare negativamente sui tutti** questi dati - spiega l'Isfol - è «la fase di transizione tra la vecchia e la nuova normativa, che ha impegnato le regioni nell'emanazione, nel 2012 e nel 2013, degli atti normativi e regolamentari necessari e poi ad attivare

l'offerta formativa». Ma sul banco degli imputati l'Isfol fa salire anche «la difficoltà con cui si avviano gli interventi di formazione nei territori dove un'offerta formativa pubblica è disponibile». Per il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato, l'entrata in vigore del d.lgs. 167/2011 non sembra aver influito né sul volume degli interventi formativi erogati dalle regioni né sulle risorse finanziarie regionali, entrambi diminuiti nel 2012 rispettivamente del -6,5% e del -15,8%, pari circa a 161 milioni di euro, di cui solo il 7,1% impegnato per l'apprendistato per la qualifica. «L'apprendistato così come pensato non aiuta il coinvolgimento dei giovani con il mondo del lavoro - commenta **Gabriele Toccafondi**, sottosegretario all'istruzione -. I dati Isfol e quelli sulla disoccupazione giovanile ci dicono che dobbiamo 'cambiare verso'. La difesa della situazione attuale non aiuta nessuno, soprattutto i giovani. Occorre cambiare affinché l'apprendistato sia possibile anche con i ragazzi che frequentano gli ultimi due anni di scuola, con il coinvolgimento delle aziende che credono veramente nello strumento e con i ragazzi che ci vedono una occasione vera e concreta di studiare ed imparare un

lavoro».

**La via del modello duale tedesco** in salsa italiana tracciata dal DL Istruzione (art. 8 bis), ma ferma nei tavoli ministeriali per le resistenze del ministero del Lavoro. Il Miur invece sarebbe pronto a firmare il decreto attuativo, come anticipato da *ItaliaOggi*, per far entrare l'apprendistato negli ultimi due anni delle superiori, in sezioni sperimentali con fino al 35% delle ore curriculari svolte in azienda, a cui si aggiungono altri periodi fuori dall'orario scolastico, con un contratto che può proseguire al termine della scuola.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 38%

## Il cerchio si chiude

### Giovanardi somiglia tanto ai Circoncellioni dell'Africa settentrionale (ma in burnout)

**B**isogna comprenderlo. Carlo Giovanardi è un uomo provato e sotto stress, desolatamente solo, visibilmente infelice e affetto da

POLITICAMENTE CORRETTISSIMO una bizzarra ossessione nei miei confronti (sono vanitoso, ma mi si fa troppo onore). Spero che possa incontrare presto un anziano prevosto, una sollecita perpetua, un antico compagno di giochi o un ex parlamentare facendo che gli tenga compagnia e gli voglia un po' di bene (vi garantisco: lo merita). In queste ore, la sua frustrazione è acuita dallo stato di isolamento in cui si è trovato dopo aver entusiasticamente approvato gli osceni applausi tributati dal congresso del Sap ai poliziotti responsabili della morte di Federico Aldrovandi. Francamente: se ti molla anche il presidente del tuo partito (e ministro dell'Interno), il capo della polizia e buona parte degli stessi sindacati della pubblica sicurezza, la sola compagnia di Mario Borghezio può risultare certo spassosa, ma non abbastanza gratificante.

Al di là di questo, è ormai evidente che esiste un vero e proprio "caso Giovanardi". Decifrarlo non è semplicissimo, ma può aiutare la lettura di un buon manuale di psicologia sociale. Vi si troverà descritta la "sindrome di dipendenza secondaria" o "laterale" (o, per alcuni studiosi australiani, "sublimata"). E' una delle manifestazioni collaterali, meno conosciuta e meno indagata, di quella

condizione ben nota che è il burnout: ovvero l'esito patologico di uno stato di stress che può colpire gli operatori che svolgono attività di cura o di aiuto.

Qui interessa, esclusivamente, quella sindrome di dipendenza secondaria che della condizione di burnout costituisce un'ulteriore variabile: e che affligge coloro che, senza svolgere direttamente un lavoro a contatto - per esempio - con i tossicomani, possono risultare condizionati ossessivamente dalla questione-droga, dal discorso intorno a essa, dall'introiezione nella sfera mentale e psicologica dei suoi effetti. Così che anche quanti non fanno personalmente uso di sostanze stupefacenti (com'è il caso di Giovanardi, ci giurerei) possono risultare "dipendenti" da quelle stesse sostanze. E' quanto suggerisce l'atteggiamento complessivo del senatore del Nuovo centrodestra, sia quando tratta il tema delle droghe, sia quando affronta altre questioni che, comunque, sempre lì sembrano destinate a precipitare. Insomma, Giovanardi è quello che "Federico Aldrovandi è morto di infarto". Questa sua postura di torva intolleranza è confermata, sul piano storico-teologico, dall'impressionante somiglianza con i Circoncellioni dell'Africa settentrionale. Ovvero una comunità di seguaci dell'eresia donatista (da Donato delle Capanne Nere) che, intorno al Trecento dopo Cristo, mossi da un intransigentismo furioso e feroce, si diedero alla lotta violenta contro le altre comunità cristiane, sospettate a loro volta di eresia. I Circoncellioni non usavano le lame (memori dell'invito evangelico a "riporre la spada nel fodero"), ma armi improprie altrettanto letali, e ne combinavano di tutti i colori. A opporsi

loro fu in particolare sant'Agostino, proprio in ragione del fatto che l'eresia donatista negasse la sublime virtù cristiana della misericordia (ancora Giovanardi su Stefano Cucchi: "Tossicodipendente anoressico epilettico larva zombie").

Giovanardi, quando nel concionare si trova in debito di ossigeno e di sintassi, mi rimprovera di essere stato "capo del servizio d'ordine di Lotta continua". Brillantissimo argomento, come ognuno può vedere: anche se il fatto risale a quarantadue anni fa e ha perso - se così si può dire - la fragranza dell'attualità. Sarebbe come se, per contestare il bel saggio di Giuliano Ferrara su Papa Francesco, si ricorresse a quel famoso episodio dei "bastoni contro l'estremismo di sinistra", risalente alla Torino della metà degli anni Settanta.

In margine si può notare che quello di Giovanardi è il medesimo argomento utilizzato contro di me, con solerzia biliosa, da Marco Travaglio. Non stupisce. Non a caso Daniela Santanchè ha affermato che "a parte l'odio per Berlusconi, Travaglio è uno di noi: culturalmente e intellettualmente è uno dei nostri". Come direbbe lo stesso Travaglio, il cerchio si chiude.

P.s. In ogni caso, se può interessare, sono disposto in qualsiasi momento a sottopormi, contemporaneamente a Giovanardi, a un approfondito controllo antidoping: analisi del capello compresa.

**Luigi Manconi**



Peso: 14%

## A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo

Chi è  
di destra  
alzi la mano

**CARO COLOMBO**, in un famoso editoriale ("L'utopia capovolta") Bobbio ha scritto: "Sono in grado le democrazie che governano i Paesi più ricchi del mondo di risolvere i problemi che il comunismo non è riuscito a risolvere? Credete proprio che la fine del comunismo storico abbia posto fine al bisogno, alla sete di giustizia?".

Marino Pasini

**LA FRASE È PARTE** di un testo molto ricco di citazioni e molto lungo, e ho voluto citare il nome completo dell'autore perché la sua è una accurata riflessione sul ripensare destra e sinistra, specialmente dopo che Renzi, nella sua postfazione alla riedizione del fondamentale testo di Bobbio "Destra e Sinistra", ha suggerito che, più che l'uguaglianza, il punto di richiamo e di raduno di chi si ritiene di sinistra deve essere l'innovazione. L'innovazione con cui molti cittadini devono misurarsi per sapere, per capire, per scegliere è complicata dal fatto che Renzi, il nuovo e giovane campione di ciò che sopravvive della sinistra, conta, per il suo governo, per il suo lavoro, e per le "riforme necessarie", su Berlusconi, l'anziano pregiudicato che ha governato con tutte le de-

stre (le più estreme incluse), ha praticato e diffuso tutte le forme possibili di illegalità, dalla scelta dei collaboratori ai contatti personali e diretti, ai comportamenti per cui è condannata, accusato e indagato (vari processi in diversi gradi di giudizio) ed è personaggio screditato e malvisto da tutti i governi amici a cui tuttora dedica insulti (vedi l'odioso caso tedesco). Ma la storia è strana e adesso questa è l'estrema frontiera di una nuova formula di governo e, più ancora, della tanto desiderata e finalmente trovata stabilità politica (dunque di alleanza, meglio ancora, di legame) destinata a durare. Ci viene indicata come il terreno adatto - l'unico - per piantare l'albero delle riforme, tutte le riforme, che vuol dire un cambiamento profondo della Costituzione, che a tanti di noi sembrava l'ultimo scudo. Nel frattempo, mentre ci dicono che dobbiamo guardare con fiducia a questa nuova alleanza, una sorta di arca salvifica, il Paese vive spaventato e impoverito, e ciascuno, pensionati e disabili inclusi, è chiamato a contribuire con qualcosa per rimediare "agli sprechi" che ci privano di ogni risorsa e della possibilità di adempiere ai doveri internazionali. Ovviamente gli "sprechi" li può fare solo chi comanda. Eppure

vengono chiamati a risponderne le scuole, gli ospedali, gli asili, gli anziani, tutti i più disagiati e i più deboli, con la sola eccezione - presentata come un gesto di fraterna comprensione - di coloro che non guadagnano niente. Ecco, la torcia di Bobbio si è spenta e noi, al buio, abbiamo la netta impressione che non stiamo andando a sinistra, nel senso di solidarietà, legalità, protezione dei deboli e rispetto del lavoro. Abbiamo l'impressione sgradevole di aprire la strada alla destra, persino se si presenta di nuovo con la faccia di Berlusconi.

**Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano**00193 Roma, via Valadier n. 42  
lettere@ilfattoquotidiano.it

Peso: 18%